

## Combattere il pregiudizio con una mostra sulla Shoah

“Ricordi futuri 4.0. Cosa c'è in fondo al binario”, apre giovedì al museo della Shoah, tra quadri, foto e giocattoli degli ebrei di Milano prima delle deportazioni



carla chiusano

### VIDEO CONSIGLIATI



Aglione, hai mai provato a metterlo sotto al cuscino? Basta uno spicchio

momentobenessere.it

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

EMANUELA GRIGLIE  
MILANO

Publicato il 13/11/2018  
Ultima modifica il 13/11/2018 alle ore 19:19

C'è anche un'opera di Alberto Burri, un buco nero quale è stato il genocidio, esposta alla mostra Ricordi futuri 4.0. Cosa c'è in fondo al binario, che apre il 14 novembre al Memoriale della Shoah di Milano, in occasione dell'80esimo anniversario della promulgazione delle leggi razziali. L'esposizione, che comprende opere d'arte figurativa, installazioni multimediali, fotografie, documenti e videointerviste di artisti italiani e internazionali, fa parte del palinsesto di Premesso che non sono razzista: Come nasce il pregiudizio e come combatterlo, la stagione ideata e ospitata dal Memoriale che riflette e fa riflettere sui razzismi e i pregiudizi del passato e del futuro. Emilio Isgrò, Alberto Burri, Fabio Mauri, il padre dell'arte israeliana Menashe Kadishman e una videointervista inedita a Daniel Libeskind sono alcuni dei protagonisti di Ricordi futuri 4.0. In apertura la scritta: la memoria rende liberi, opera di Fabio Mauri in onore di Liliana Segre. Cuore pulsante è invece l'installazione di Laura Pol, storie di vita normali che testimoniano la quotidianità degli ebrei a Milano prima delle leggi razziali, foto proiettate su un binario che scorre e finisce contro un grande muro che è il campo di concentramento che disintegra queste generazioni. C'è anche la bacheca dei giocattoli, che sono memoria per eccellenza, qualcosa che ci si porta sempre dietro, in questo caso quelli che i bambini cercavano di tenersi stretti mentre venivano portati via. “La mostra Ricordi Futuri 4.0 - spiega il curatore Ermanno Tedeschi - ha come intento quello di raccontare come il presente che stiamo vivendo sia già futuro e come questo presente/futuro debba essere anche la linea guida da percorrere per richiamare i Ricordi affinché gli errori del passato non si ripetano, cercando in qualche modo di comprenderli. Si tratta di una mostra non solo documentale, ma anche d'arte e di racconto, che si sviluppa attraverso un linguaggio multimediale immersivo, mediante opere ad alto impatto emozionale che si rivolgono in particolare ai giovani. L'arte in tutte le sue espressioni infatti ritengo che rappresenti senza dubbio uno strumento efficace per comunicare la storia in una forma non usuale e più attuale e diretta”.